

LAURA ALBIERO

**Inventio sancti Stephani protomartiris.
Note in margine all'ufficio**

*Al professor Giacomo Baroffio,
Maestro instancabile e generoso,
perché ha tracciato la via sulla quale camminiamo.*

Nel 1913 i *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina* curati da Henri Marriott Bannister¹ segnalavano, alla tavola 55b, la presenza di testi liturgici aggiunti nei margini delle carte 36v-37r del codice BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Città del Vaticano, *Reg. lat.* 1553, accompagnati da notazione neumatica definita 'metense di Como'². La relativa scheda descrittiva n. 272³ informava altresì di ulteriori carte interessate dalle aggiunte: in esse Bannister distingueva due mani, la prima delle quali aveva annotato, in una minuscola carolina della prima metà del sec. XI e con

¹ H.M. BANNISTER, *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina raccolti ed illustrati*, Lipsia 1913 (Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi, 12).

² Su questa notazione musicale si vedano U. SESINI, *La notazione comasca nel codice ambrosiano E 68 sup.*, Milano 1932; G. BAROFFIO, *Il messale di Boccioleto*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 20 (1966), pp. 34-43; C. RUINI, *Particolari noti e poco noti di un Antifonario di Chiavenna dell'Undicesimo secolo*, in *Tradizione manoscritta e pratica musicale. I codici di Puglia*, Atti del Convegno di Studi, Bari, 30-31 ottobre 1986, a cura di D. Fabris, A. Susca, Firenze 1990, pp. 99-118; F. RAINOLDI - R. PEZZOLA, *Apes debemus imitari. Ricerca sui frammenti liturgici della Chiesa di Como (I-III)*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 13 (2002), pp. 9-58, 14 (2003), pp. 11-92, 15 (2004), pp. 9-29; M. CEREGHETTI, *Il graduale comasco Bibl. Cap. Vercelli CLXXXVI*, tesi di Laurea in Musicologia, relatore prof. G. Baroffio, Cremona 2006; G. BAROFFIO, *Nota Romana: l'espansione delle notazioni italiane e l'area d'influsso dei Canossa*, in *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, a cura di A. Calzona, Cinisello Balsamo 2008, pp. 165-175.

³ BANNISTER, *Monumenti* cit., pp. 99-100. Della stessa notazione si veda anche la tav. 55a, relativa al codice BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma, *Secc.* 136, e la scheda descrittiva n. 271.

neumi metensi, antifone, responsori e il tropo del Gloria *Pax sempiterna* nelle carte 2v-4r, 36v-38r e 40r, la seconda invece responsabile di due antifone con notazione ad accenti di tipo francese alle carte 4v, 10r e 11r.

Il manoscritto *Reg. lat.* 1553, vergato da più mani e costituito da tre unità codicologiche, due delle quali databili alla prima metà del secolo IX e una al XII⁴, è stato più volte oggetto di attenzione da parte degli studiosi per le peculiarità dei testi che contiene, tra i quali si annovera buona parte degli enigmi di tradizione bernese⁵.

Le *additiones* a margine si rivelano invece come vere e proprie annotazioni mnemoniche, del tutto prive di legame con il contenuto del codice ma in esso inserite in una maniera che tradisce un preciso intento di conservazione. I margini esterni delle cc. 2v-3v sono sistematicamente impiegati come supporto per la stesura dell'intero ufficio, nella forma del *cursus* secolare, per l'invenzione di s. Stefano protomartire, festività inserita nel Martirologio romano al 3 agosto e successivamente abolita⁶. L'origine della fissazione del giorno liturgico è controversa: le fonti non concordano nelle indicazioni cronologiche e talora assegnano a questa data la memoria della traslazione delle reliquie del santo dal luogo di sepoltura a Costantinopoli, che avvenne invece il 26 dicembre del 415⁷.

⁴ Secondo Bannister le parti A (cc. 1r-21v), contenente gli enigmi di Bonifacio e il *Symposium super aenigmata quaestionum artis rhetoricae*, e C (34r-41v) che tramanda estratti dal *De auctoritate litterarum* di Donato, sono ascrivibili alla fine del secolo IX, datazione poi corretta da Finch; la parte B (cc. 22r-33v), che contiene vari testi e l'*Epistola Hieronimi de generibus musicarum*, è assegnata al sec. XII. Cfr. BANNISTER, *Monumenti* cit., p. 99.

⁵ Si veda C.E. FINCH, *The Bern Riddles in Codex Vat. Reg. Lat. 1553*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 92 (1961), pp. 145-155, e *Aenigmata Symposii. La fondazione dell'enigmistica come genere poetico*, a cura di M. Bergamin, Firenze 2005.

⁶ L'invenzione del corpo di s. Stefano al 3 agosto è attestata nel Martirologio di Usuardo e in quello di Ado, dove tuttavia confluisce una recensione tarda del testo; cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1998, 11, p. 1384; ADO, *Martyrologium*, Paris 1852 (Patrologiae cursus completus. Series latina, 123), coll. 143-177, qui coll. 165-166: «Hierosolymis, Inventio corporis beati Stephani, Gamalielis, Nicomedi, Abibon» e USUARDUS, *Martyrologium*, Paris 1852 (Patrologiae cursus completus. Series latina, 124), coll. 9-860, qui coll. 325-330: «Hierosolymis, inventio corporis beatissimi Stephani protomartyris, et sanctorum Gamalielis, Nicomedi et Abibon».

⁷ Nel codice BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE [d'ora in poi BNF], Paris, *lat.* 12606 (sec. XII, proveniente da Fleury), che costituisce la base della versione B dell'edizione della

La particolarità di tali testi risiede nell'unicità di attestazione rappresentata dal codice *Reginense*, che a mia conoscenza è tutt'oggi l'unica fonte a tramandare questa versione dell'ufficio per l'*inventio sancti Stephani*. La festività ricorre infatti anche in altri codici liturgici, in genere più tardi, ma con testi affatto differenti, se si eccettuano gli antifonari CATHEDRAL CHAPTER LIBRARY, Worcester, F. 160 (sec. XIII, di Worcester)⁸ e BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Rouen, 248 (sec. XIII, di Jumièges)⁹, entrambi appartenenti al *cursus* monastico, che condividono con il *Reginense* alcuni brani.

L'appendice 1 elenca i canti principali della festività¹⁰ e ne indica la posizione all'interno dei singoli codici, secondo l'ora (notturni, lodi, vespri) e l'ordine rispettivo. Solamente quattro antifone e due responsori del *Reginense* trovano riscontro negli altri due codici: l'antifona al *Benedictus*, *Beati Stephani aperientes*, corrisponde all'antifona del III notturno nei testimoni di confronto; le tre antifone *Ego sum Gamaliel*, *Ipse est dominus* e *Beatissimus Stephanus* si trovano nel II notturno in tutte le fonti, sebbene non nella stessa posizione; i responsori *Aperi nobis festinanter* e *Deprecatus enim sum*, terzo del I notturno e secondo del II notturno, sono diversamente collocati sia nell'antifonario di Worcester che in quello di Rouen.

Le antifone e i responsori per l'*inventio sancti Stephani*, come di norma accade per le festività del *Proprium Sanctorum*, hanno attinto i testi dalle fonti agiografiche che raccontano l'avvenimento: nel nostro caso l'unico

Patrologia Latina, si legge: «*translatæ sunt autem reliquiae ipsius martyris III nonas augusti*», mentre in tre manoscritti (BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, II 973, II 2559 e BNF, Paris, lat. 10844), appartenenti allo stesso ramo della tradizione ma con varianti significative rispetto al lat. 12606, troviamo «*inventæ sunt autem sanctorum corpora beatissimi Stephani primi martyris et Gamalielis, Nicodemi et Abibon III nonas augusti*», con evidente sovrapposizione dei due eventi; per contro, alcuni testimoni della tradizione più antica forniscono come riferimento cronologico dell'invenzione il 3 dicembre, forse confondendo la data dell'invenzione (3 agosto) e della traslazione (26 dicembre): «*die parasceve, hoc est feria sexta, quæ est tertio nonas decembris*». Cfr. E. VANDERLINDEN, *Revelatio sancti Stephani* (BHL 7850-6), in «*Revue des études byzantines*», 4 (1946), pp. 178-217, qui pp. 192 e 217.

⁸ Cfr. *Antiphonaire monastique, XIIIe siècle, codex F. 160 de la Bibliothèque de la Cathédrale de Worcester*, Bern 1971 (Paléographie Musicale, I/12).

⁹ R.J. HESBERT, *Les Manuscrits Musicaux de Jumièges*, 2, Mâcon 1954 (Monumenta Musicae Sacrae).

¹⁰ Sono stati omessi i responsori brevi e gli inni.

testo che descrive i fatti relativi al ritrovamento del corpo del protomartire Stefano, avvenuto nel 415 a Kephars Gamala, presso Gerusalemme, è l'*Epistola ad omnem ecclesiam*, redatta in greco dal prete Luciano e quindi tradotta in latino da Avito di Braga¹¹. Luciano racconta, in prima persona, di aver avuto tre visioni in sogno, nelle quali Gamaliele gli è apparso per rivelargli il luogo in cui lui medesimo era stato sepolto assieme a s. Stefano, al discepolo Nicodemo e al proprio figlio Abibas.

Secondo la tradizione Paolo Orosio, che si trovava in quell'anno in Palestina, ricevette da Avito alcune reliquie di santo Stefano, assieme ad una lettera e alla traduzione latina del rinvenimento delle spoglie del santo, perché le consegnasse a Balconio, vescovo di Braga, dove Orosio era intenzionato a recarsi ma dove non giunse mai a causa delle scorrerie dei Vandali nella penisola iberica. Orosio aveva partecipato al Concilio di Gerusalemme del 415 durante il quale aveva fortemente attaccato le dottrine di Pelagio, trovando ostilità da parte del vescovo Giovanni che aveva invece manifestato posizioni meno rigorose, eludendo di fatto la condanna dell'eretico.

Il racconto di Luciano ci è giunto in diverse redazioni latine che possono essere ricondotte a due tradizioni principali, A e B¹². Mentre la tradizione B è effettivamente testimoniata da diversi codici, la recensione A non ci è giunta se non in fonti rimaneggiate, contenenti lezioni tratte da B: da A derivano i filoni designati come A', che presenta forti contaminazioni da B, e A'', a sua volta contaminato da A'¹³.

La prima edizione dell'*Epistola Luciani* si deve alla *Patrologia Latina*¹⁴, in cui sono affrontate sinotticamente due recensioni di cui la prima, ap-

¹¹ *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, edd. Socii Bollandiani, Bruxelles 1992, nn. 7850-7856; cfr. F. NAU, *Notes sur les mots πολιτικός et πολιτευόμενος et sur plusieurs textes grecs relatifs à s. Étienne*, in «Revue de l'Orient Chrétien», 2^a s., 11 (1906), pp. 198-216.

¹² Si veda l'edizione più recente del testo, che ricostruisce le parentele tra testimoni sulla base della collazione di 39 esemplari, compresi i testi a stampa; VANDERLINDEN, *Revelatio* cit., pp. 190-217.

¹³ I legami di parentela tra quelle che Vanderlinden individua essere 'famiglie' di testimoni appartenenti alla stessa tradizione sono esemplati nello *stemma codicum*; cfr. VANDERLINDEN, *Revelatio* cit., p. 187.

¹⁴ LUCIANUS, *Epistola ad omnem ecclesiam*, Paris 1864 (*Patrologiae cursus completus. Series latina*, 41), coll. 807-818.

prontata sulle edizioni di Lovanio del 1564 e di Surius del 1579¹⁵, fa parte della tradizione A', mentre la seconda corrisponde alla versione del codice BNF, Paris, lat. 12606, di Fleury, appartenente alla recensione B. Nel 1907 viene pubblicato un breve saggio di François Nau¹⁶ nel quale si tenta di chiarire il rapporto tra i testimoni che appartengono alle due tradizioni testuali, dando conto di un breve estratto dell'*Epistola Luciani*¹⁷ con indicazione delle varianti secondo un *corpus* di 32 codici, 16 della tradizione A (A'+A'') e 16 del filone B.

Dall'analisi effettuata su alcuni passi concordanti negli originali greci si evince che i due rami della tradizione latina corrispondono a due traduzioni approntate indipendentemente l'una dall'altra, entrambe legittime, dove A viene ritenuta la recensione originale della traduzione di Avito, consegnata a Paolo Orosio, mentre B può essere considerata la versione 'ufficiale' della lettera di Luciano così come venne poi diffusa da Giovanni vescovo di Gerusalemme¹⁸: è dunque possibile che sia stato quest'ultimo a far redigere una traduzione, in maniera autonoma rispetto all'iniziativa di Avito, per conferire risonanza all'avvenimento e darne notizia alla cristianità. Non è un caso se a godere di maggiore fortuna, soprattutto per quanto concerne la trasposizione del testo in ambito liturgico, sarà la versione B, quella meno autentica ma più ufficiale e in qualche modo legata a figure di rappresentanza e di potere della chiesa latina.

Entrambe le recensioni sono tramandate da un buon numero di testimoni, anche se la versione A sembra ricorrere prevalentemente in codici dei secoli X e XI, mentre B è traddita soprattutto da manoscritti posteriori al sec. XI. Manca tuttavia un censimento esaustivo dei testimoni che contengono l'*Epistola Luciani*¹⁹, studiata soprattutto, se non esclusivamente, a par-

¹⁵ D. Aurelii Augustini sermonum pars una, ed. I. Ulimmerius, Lovanii 1564, pp. 187-190; L. SURIUS, *De probatis Sanctorum historiis*, IV, Coloniae 1579, pp. 572-576; l'edizione di Surius a sua volta si basa sulla Lovaniense integrandone alcuni passi con il codice BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, 982. Cfr. VANDERLINDEN, *Revelatio* cit., pp. 182-183.

¹⁶ F. NAU, *Note sur quelques mss. latins de l'invention du corps de saint Etienne*, in «Revue de l'Orient Chrétien», 2^a s., 12 (1907), pp. 441-444.

¹⁷ Il passo corrisponde a Vanderlinden, A 9-10 e B 9-10.

¹⁸ NAU, *Note sur quelques mss.* cit., pp. 443-444; VANDERLINDEN, *Revelatio* cit., p. 186.

¹⁹ Il censimento è stato approntato limitatamente alle biblioteche francesi e belghe. Per la recensione A, Nau individua quattro testimoni del sec. X, quattro dell'XI, uno del XII, quat-

tire da manoscritti conservati in Francia e in Belgio, mentre non si è proceduto allo spoglio delle fonti conservate in altri paesi, che potrebbe apportare contributi sostanziali allo studio di questo testo²⁰. Sembra difficile supporre, se non in linea generale, una maggiore diffusione della versione B a partire dal XII secolo, non solo perché non conosciamo l'incidenza della perdita di codici per il periodo considerato, ma anche perché non sappiamo se la ricezione dei due testi sia subordinata a situazioni prettamente locali: l'evidente derivazione dalla recensione B del capitolo della *Legenda Aurea* in cui si narra del ritrovamento delle spoglie di s. Stefano sembrerebbe smentire tale ipotesi²¹.

I codici liturgici che tramandano l'ufficio dell'invenzione di s. Stefano testimoniano del favore tributato alla recensione B dell'epistola: tra questi abbiamo considerato, per l'intersezione che si produce con il *Reg. lat.* 1553, i già citati antifonari di Worcester e di Rouen, tuttavia anche altri manoscritti recanti l'ufficio dell'*inventio*, che condividono con questi un discreto numero di brani, si rifanno alla tradizione B²². L'appendice 2 evidenzia la

tro del XIII e tre del XIV, mentre per B ne annovera uno del X, due dell'XI, cinque del XII, sei del XIII, uno del XIV e uno del XV. Nello studio di Vanderlinden, che tuttavia considera anche alcune edizioni a stampa, troviamo invece: per la recensione A, un codice del sec. XI, uno del XII, due del XIV; per A', quattro del X, cinque dell'XI, uno del XII, cinque del XIII, due del XIV e uno del XV; per B, uno del X, tre dell'XI, dieci del XII, quattro del XIII e uno del XV. I *corpora* di Nau e Vanderlinden presentano alcuni codici in comune.

²⁰ Le reliquie di S. Stefano subirono una seconda traslazione a Roma, rivitalizzando il culto del santo nella penisola.

²¹ I. VARAGINE, *Legenda Aurea*, ed. Th. Graesse, Dresda 1846, pp. 461-463, cap. CXII (107).

²² Un controllo è stato effettuato sull'ufficio tramandato dai codici seguenti, tutti afferenti alla recensione B: BNF, Paris, *lat.* 1085 (sec. X *ex.*, abbazia di s. Marziale di Limoges), *lat.* 12601 (sec. XI², cluniacense), BIBLIOTECA CAPITULAR, Toledo, 44.2 (sec. XI *ex.*, della Cattedrale di Toledo), STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN, Berlin, *Mus.* 40047 (sec. XI, *cursus* secolare), BNF, Paris, *lat.* 12044 (sec. XI *in.*, monastero di St. Maur-des-Fossés), BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE, Valenciennes, 114 (sec. XII, monastero di St. Amand), BIBLIOTECA CAPITOLARE, Benevento, 20 (sec. XII, di Benevento, *cursus* secolare), BNF, Paris, *lat.* 1090 (sec. XII *ex.*, cattedrale di Marsiglia), BIBLIOTHEEK DER RIJKSUNIVERSITEIT, Utrecht, 406 (sec. XII *ex.*, Utrecht, chiesa di S. Maria), WÜRTTEMBERGISCHE LANDESBIBLIOTHEK, Stuttgart, HB.I.55 (sec. XII-XIII, abbazia di Weingarten), BIBLIOTECA DEL SEMINARIO MAGGIORE, Aosta, 6 (sec. XIII *in.*, chiesa di S. Orso).

derivazione, talvolta letterale, dei brani liturgici del manoscritto inglese dall'*epistola Luciani*, in cui si osserva l'adattamento alla narrazione in terza persona anche laddove l'*epistola* ricorre al discorso diretto.

Come si può notare, l'antifona al *Magnificat* dei primi vesperi mostra un contenuto riassuntivo o di 'presentazione' dell'intera vicenda attraverso la descrizione di un episodio significativo; l'intera narrazione tende quindi a distribuirsi, nell'ordine cronologico degli avvenimenti, nello svolgersi del mattutino e delle lodi, analogamente a quanto accade nella creazione delle *historiae*. Tuttavia in tre antifone e in due responsori il testo riprende la recensione A e passa dal racconto in terza persona al discorso diretto, ottenendo altresì uno sfasamento nella successione temporale, dovuto probabilmente all'adattamento dell'ufficio secolare al *cursus* monastico. Seguendo lo sviluppo narrativo degli eventi, vediamo come alcuni brani presenti nel codice di Worcester eludano la sequenza temporale, e sembrano piuttosto derivare da un'interpolazione dovuta alla copiatura effettuata a partire da almeno due differenti antigrafì; inoltre i brani che aderiscono alla cronologia dei fatti si situano in una struttura che ricalca esattamente quella dell'ufficio del *cursus* secolare, come risulta evidente dalla tabella 1.

Tabella 1

Ipotetica struttura originaria dell'ufficio dell'inventio sancti Stephani in CATHEDRAL CHAPTER LIBRARY, Worcester, F. 160, con riferimento alla recensione B dell'Epistola Luciani.

Sigle utilizzate:

AMG: antifona al *Magnificat*;

ANC 1.1, *etc.*: antifona del Mattutino, Notturmo 1°, posizione 1, *etc.*;

RSP 1.1: responsorio del Mattutino, Notturmo 1°, posizione 1, *etc.*;

VRS 1.1, *etc.*: versetto del responsorio del Mattutino, Notturmo 1°, posizione 1, *etc.*;

ANL 1, *etc.*: antifona delle Lodi, posizione 1, *etc.*;

ABN: antifona al *Benedictus*.

di Aosta), BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Cambrai, 38 (sec. XIII *med.*, cattedrale di Cambrai), STAATSBIBLIOTHEK, Bamberg, *lit.* 25 (sec. XIII *ex.*, cattedrale di Bamberg), BNF, Paris, *lat.* 15182 (sec. XIV *in.*, cattedrale di Notre Dame), STIFTSBIBLIOTHEK, Vorau, 287 (29) (sec. XIV¹, cattedrale di Salisburgo), UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK, Graz, 30 (sec. XIV, abbazia di Sankt Lambrecht), HESSISCHE LANDESBIBLIOTHEK, Fulda, Aa 55 (sec. XIV, *cursus* secolare).

I NOTTURNO	
ANC 1.1	B 3
ANC 1.2	B 3-4
ANC 1.3	B 4
RSP+VRS 1.1	B 4
RSP+VRS 1.2	B 5-6
RSP+VRS 1.3	B 6-7
II NOTTURNO	
ANC 1.4	B 8
ANC 1.5	B 8
ANC 1.6	priva di riscontro
RSP+VRS 1.4	B 9-10
RSP+VRS 2.1	B 11-14
RSP+VRS 2.2	B 17
III NOTTURNO	
ANC 2.1	B 17-18
ANC 2.2	B 18
ANC 2.3	B 18
RSP+VRS 2.3	B 21-22
RSP+VRS 2.4	B 23
RSP+VRS 3.4	B 34
LODI	
ANL 1	B 35
ANL 2	B 36-37
ANL 3	B 37-38
ANL 4	B 41
ANL 5	B 44-45
ABN	B 46
VESPRI	
AMG	B 48

Le ultime tre antifone del II notturno (2.4, 2.5 e 2.6) sono state estrapolate dalla versione A, e coincidono con le tre antifone del II notturno nel *Reg. lat.* 1553; i responsori del III notturno sono in parte tratti da un manoscritto che segue la versione A (3.1 e 3.2), anch'essi con riscontri nel *Reginense*, mentre un terzo responsorio (3.3) si può definire 'ridondante', in quanto parte del suo testo ricorre nel successivo responsorio (3.4), come del resto accade per l'antifona *ad cantica* del III notturno, che riprende parte del testo dell'antifona 5 delle Lodi.

La recensione A dell'epistola di Luciano, nelle forme contaminate che conosciamo (A'+A''), sembra non essere stata accolta nei codici liturgici che recano l'ufficio dell'invenzione, se non nell'unica fonte che ne testimonia l'utilizzo, costituita appunto dal *Reg. lat.* 1553. In esso i canti, preceduti dalla rubrica *III nonas augustas Inventio corporis beati Stephani proto-martiris*, sono disposti in modo tale da raggruppare, per il mattutino, tutte le antifone e a seguire tutti i responsori, disobbedendo all'ordine della loro reale successione nella liturgia. L'appendice 3 fornisce l'edizione del testo così come si legge nel codice, e il riferimento ai passi dell'*Epistola* a cui attinge²³.

Anche qui l'antifona al *Magnificat* riveste una funzione rappresentativa e simbolica della festività, ma in questo caso la successione degli avvenimenti della narrazione coincide perfettamente con la disposizione dei canti all'interno dell'ufficio; ciò significa che con una buona probabilità l'ufficio deriva da una fonte non interpolata.

²³ Le fonti utilizzate per la recensione A'' sono due testimoni assegnati ad una 'famiglia 1', omogenea per tradizione testuale, costituita dal BNF, Paris, *Nouv. acq. lat.* 1405 (1a) e *lat.* 5306 (1b), e tre della 'famiglia 2': BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, 64 (2b) e 98-100 (2c) e l'edizione di Mombricitus (2a) approntata su un manoscritto non identificato (B. MOMBRITIUS, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, Paris 1910²). Della versione A', comprendente 16 manoscritti e quattro edizioni a stampa, viene qui considerato un gruppo di codici, chiamato 'famiglia 3' (VANDERLINDEN, *Revelatio* cit., pp. 181-182), le cui varianti trovano spesso riscontro nel *Reginense*: BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Namur, 2 (3a), UNIVERSITY LIBRARY, Liège, E 57 (3b), BNF, Paris, *lat.* 1646 (3c), *lat.* 13761 (3d), *lat.* 3789 (3e), *lat.* 3822 (3f), *lat.* 12600 (3h), BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, II 1181 (3g), BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Douai, 267 (3m).

Tabella 2
Corrispondenze tra la successione dei canti nel Reg. lat. 1553 e l'ordine del testo nella narrazione

NOTTURNO	
ANC 1.1	A 1
ANC 1.2	A 2
ANC 1.3	A 2
RSP+VRS 1.1	A 3-2
RSP+VRS 1.2	A 3-4
RSP+VRS 1.3	A 7-8
NOTTURNO	
ANC 2.1	A 9
ANC 2.2	A 10
ANC 2.3	A 10
RSP+VRS 2.1	A 17
RSP+VRS 2.2	A 19
RSP+VRS 2.3	A 20-22
NOTTURNO	
ANC 3.1	B 25
ANC 3.2	B 25
ANC 3.3	A' 27
RSP+VRS 3.1	B 29-30
RSP+VRS 3.2	B 34
RSP+VRS 3.3	A 35
LODI	
ANL	A 36
ANL	A 36-37
ANL	A 39
ANL	A 41
ANL	A 41

Il testo trádito dal *Reginense* segue dunque, appoggiandosi di volta in volta a fonti diverse, il gruppo di codici afferenti alla redazione A', come si evince dal testo dell'antifona *Surge igitur et vade*, che non compare né nella

recensione A né in B ma è attestata unicamente nella versione ‘contaminata’ A’. Non sono compresi, nei testi liturgici, i riferimenti ai personaggi che con santo Stefano condividevano il luogo di sepoltura e che risultano menzionati, nei Martirologi, insieme al protomartire nella memoria dell’invenzione: il fatto fa supporre che l’ufficio fosse destinato a celebrare unicamente il ritrovamento del corpo di s. Stefano, forse per un particolare culto riservatogli o per l’intitolazione di una chiesa.

Il tentativo di stabilire una tradizione localizzata non ha purtroppo prodotto esiti positivi: la notazione impiegata nel *Reginense* appartiene al ceppo metense²⁴, tuttavia i soli manoscritti che tramandano l’*Epistola Luciani* e che risultano riconducibili con un certo margine di certezza a Metz sono un codice della redazione A’ (BNF, Paris, lat. 5278, del sec. XIII) e due della tradizione B (BNF, Paris, lat. 5278, del sec. XI, e lat. 10844, del XII); per contro, i codici che maggiormente si avvicinano al nostro testo sono di origine parigina o inglese.

I testimoni che attestano il tipo di notazione presente nel *Reg. lat.* 1553 sono sopravvissuti in numero esiguo, e la loro localizzazione è abbastanza circoscritta: si tratta di un’area incardinata nell’antica diocesi di Como che comprende il comasco, l’alto Lario, la Valtellina e il Ticino meridionale, con alcune propaggini nel Piemonte orientale. L’attenzione si è quindi concentrata sulla chiesa dell’invenzione di s. Stefano protomartire a Mombello, oggi provincia di Varese, piccolo centro situato sulle sponde del lago Maggiore: la medesima notazione si trova infatti anche nei frammenti di un Messale rinvenuto a Boccioleto²⁵, in Valsesia, in altri frammenti custoditi a Varallo²⁶ e in un codice conservato a Intra²⁷. Sem-

²⁴ Sulle fonti della notazione metense si veda J. HOURLIER, *Le domain de la notation messine*, in «Revue Grégorienne», 30 (1951), pp. 96-113 e 150-158; per la grafia prettamente comasca l’elenco fornito a p. 156 va corretto e aggiornato alla luce delle più recenti segnalazioni.

²⁵ BAROFFIO, *Il Messale di Boccioleto* cit.

²⁶ BIBLIOTECA CIVICA FARINONE CENTA, Varallo Sesia, 01; ne ho avuto segnalazione da Giacomo Baroffio, che ringrazio vivamente.

²⁷ ARCHIVIO CAPITOLARE S. VITTORE, Intra, 10 (3); cfr. S. GAVINELLI, «Antiqui libri manuscripti ad numerum quindecim vel circa»: *la biblioteca di San Vittore a Intra*, in «Verbanus», 23 (2002), pp. 225-261; M.S. POZZOLI, *Un inedito graduale comasco: Intra, Archivio capitolare S. Vittore*, 10 (3), tesi di Laurea in Musicologia, relatore prof. G. BAROFFIO, Cremona 2005.

bra quindi plausibile, anche se priva di conferme²⁸, l'ipotesi che l'ufficio dell'*inventio sancti Stephani* fosse destinato alla celebrazione liturgica di questa chiesa, e che un copista ne avesse tramandato memoria nei margini del *Reginense*²⁹. L'ufficio secolare doveva comunque avere una discreta circolazione, dal momento che la melodia tramandata dall'antifonario di Worcester, per le antifone in comune, è compatibile con la notazione neumatica del *Reginense*³⁰.

Nulla di più si può dire dunque sull'origine di questa redazione dell'ufficio: un ampliamento del campo di indagine alle fonti italiane³¹ che tramandano l'*Epistola Luciani* può forse gettare nuova luce sulla diffusione e sulla fortuna che questo testo ebbe al volgere del primo millennio e nei secoli immediatamente successivi. Ancora più pregnante sarebbe il confronto con le fonti liturgiche, di origine italiana, che attestano l'ufficio dell'*inventio sancti Stephani*: antifonari e breviari integri, in prima istanza, ma anche, e soprattutto, i loro innumerevoli frammenti³², la cui inventariazione sistematica e integrale è ancora *in itinere* e lungi dall'essere completata ma dallo studio dei quali non cessano di profilarsi nuovi e interessanti sviluppi di indagine³³.

²⁸ I rilievi archeologici sul sito della chiesa non confortano le supposizioni avanzate: certamente di fondazione romanica, la chiesa ha infatti subito una pesante ricostruzione che ha cancellato ogni traccia del primitivo edificio. Cfr. U. ANTONELLO - S. COLOMBO - M.T. LUVINI, *La chiesa dell'Invenzione di S. Stefano protomartire in Mombello Lago Maggiore: storia e arte*, Varese 2006.

²⁹ Non è possibile determinare se il codice fosse transitato in area comasca o se le annotazioni siano state apposte da un copista di tradizione grafica dell'Italia del nord giunto nel luogo di conservazione del manoscritto.

³⁰ Per i rimanenti brani non è possibile procedere ad un confronto melodico dei canti contenuti nel *Reginense*, poiché manca un riscontro di questa redazione dell'*Inventio* in altre fonti.

³¹ Si veda ad esempio il codice BIBLIOTECA AMBROSIANA, Milano, B 55 inf., di comprovata origine italiana; è opportuno rilevare che i codici italiani che recano la recensione A dell'*Inventio* non sono anteriori al sec. XI.

³² Una prima indagine effettuata sulle fonti con notazione comasca ha dato esito negativo: l'ufficio in questione non è attestato nell'Antifonario del MUSEO DEL TESORO, Chiavenna, s. n., né nei frammenti di Antifonario dell'ARCHIVIO CAPITOLARE LAURENZIANO, Chiavenna, s. n. (2 frammenti).

³³ Per l'importanza dell'esame dei frammenti liturgici come momento fondamentale della ricostruzione delle tradizioni culturali, cfr. G. BAROFFIO, *I frammenti liturgici*, in

Appendice 1

Concordanze testuali nei codici CATHEDRAL CHAPTER LIBRARY, Worcester, F. 160, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Rouen, 248 e BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Città del Vaticano, *Reg. lat.* 1553

Legenda:

AMG: antifona al *Magnificat*;

AIN: antifona *ad invitatorium*;

ANC 1.1, *etc.*: antifona del Mattutino, Notturmo 1°, posizione 1, *etc.*;

RSP 1.1: responsorio del Mattutino, Notturmo 1°, posizione 1, *etc.*;

VRS 1.1, *etc.*: versetto del responsorio del Mattutino, Notturmo 1°, posizione 1, *etc.*;

ANL 1, *etc.*: antifona delle Lodi, posizione 1, *etc.*;

ABN: antifona al *Benedictus*.

	W 160	ROUEN, 248	R. L. 1553
Adoremus regem magnum dominum		AIN	
Adveniente nocte dormienti mihi Sicut cognovi cum omni simplicitate			RSP 1.1
Aperi nobis festinanter Non tantum sollicitus	RSP 3.1	RSP 1.4	RSP 1.3
Apparuit iterum sanctus Gamaliel	ANL 2	ANL 2	
Apparuit mee pusillitati			ANC 1.2
Audiens ergo Lucianus	ANL 4	ANL 4	
Audivi haec a monacho			ANL 5
Beati Stephani aperientes	ANC 3	ANC 3	ABN
Beatissimus Stephanus	ANC 2.6	ANC 2.2	ANC 2.3
Beatus Gamaliel doctoris Calciatus caligis	RSP 1.1	RSP 1.1	
Consuetis ieiuniis operam			ANC 3.2

«Rassegna degli Archivi di Stato», 55 (1995), pp. 334-344; ID., *Frammenti liturgico-musicali negli archivi italiani*, in *La «Genizah italiana»*, a cura di M. Perani, Bologna 1999 (Alfa Tape, 12), pp. 227-238; ID., *I frammenti liturgici italiani*, in «I Beni Culturali: tutela e valorizzazione», 9 (2001), pp. 39-46; ID., «*Colligere fragmenta ne pereant*». *Il recupero dei frammenti liturgici italiani*, in «Rivista Liturgica», 88 (2001), pp. 679-694; ID., «*Iter Liturgicum Italicum*». *Appunti sui frammenti liturgici italiani*, in «*Fragmenta ne pereant*». *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di M. Perani e C. Ruini, Ravenna 2002 (*Fragmenta ne pereant*, 4), pp. 133-140; ID., *Colligere fragmenta ne pereant. I frammenti liturgici italiani*, in *Die Erschließung der Quellen des mittelalterlichen liturgischen Gesangs*, hrsg. von D. Hiley, Wiesbaden 2004, pp. 11-32 (*Wolfenbütteler Mittelalter-Studien*, 18); ID., *I frammenti liturgici italiani*, in «*Iter*», 1 (2005), n. 4, pp. 177-187.

Consurgens vero diluculo			ANL 3
Cum ergo sint apud deum	ANC 1.6	ANC 1.6	
Cumque audisset episcopus Iohannes Oportet me transferre inde			RSP 3.2
Cumque expergefactus fuisset			ANC 3.1
Cum scirem ego Gamaliel Auditor dei Nicodemus	RSP 2.1	RSP 2.2	
Deprecatus enim sum Mox ad primam visionem	RSP 3.2	RSP 3.1	RSP 2.2
Dixit mihi sanctus episcopus Deambulavi agrum et vidi			RSP 3.3
Domine Iesu Christe si est ista visio			AMG
Domine Iesu Christe si est ista visio Cepi ieiunare et siccas escas ducere			RSP 2.1
Dum adhuc pene vigilaret	ANC 1.2	ANC 1.2	
Dum inventum esset	ANL 5	ANL 5	
Eadem vero nocte apparuit ipse			ANL 1
Ecce jam coram te protomartyr Caritatis gratia repletus		RSP 2.4	
Ego sum Gamaliel	ANC 2.4	ANC 2.1	ANC 2.1
Ex odoris mira fragrantia	ABN	ABN	
Hodie sanctus Ioannes pontifex	AMG ²	AMG ²	
Hora noctis tertia quod est Vidi virum senem			RSP 1.2
Ibi olim positi fuimus	ANL 3	ANL 3	
Igitur dissimulata Gamaliel Cui sacerdos respondit	RSP 1.2	RSP 1.2	
Igitur Lucianus de revelatione Cumque illi omnia	RSP 3.3		
Imploratus ac magis iussus			ANC 1.3
In ieiuniis et orationibus	ANC 2.1	ANC 2.4	
Ipse est dominus	ANC 2.5	ANC 2.3	ANC 2.2
Isti etenim maximo	ANC 1.5	ANC 1.5	
Luciano venerabili presbytero	ANC 1.1	ANC 1.1	
Lucianus misericordia dei indigens			ANC 1.1
Lucianus presbyter dixit Qui a Iudaeis	RSP 1.4	RSP 2.1	
Nonne vides quanta	ANC 2.2	ANC 2.5	
Ostendit sanctus Gamaliel	AMG	AMG	
Postulasti me de reliquiis Statim attulit quattuor galatas			RSP 2.3
Regressus Lucianus presbyter	ANL 1	ANL 1	
Sacerdos dei Lucianus Ut confisus fiducialiter	RSP 2.2	RSP 2.3	
Sanctus Gamaliel per visum Unus ex tribus calathis	RSP 2.3	RSP 3.2	

Sanctus Iohannes episcopus Qui primum adversum Iudaeos	RSP 3.4	RSP 3.4	
Si vis magnum invenire			ANL 4
Summum venerantes bonum	AIN		
Surge ergo et vade	ANC 2.3	ANC 2.6	
Surge igitur et vade			ANC 3.3
Vade et dic Luciano presbitero			ANL 2
Vade Luciane et dic Aperi nobis velocius	RSP 1.3	RSP 1.3	
Videbatur mihi quasi in altero mentis A quo videbar audire			RSP 3.1
Vides o frater Luciane Introgressus ostium	RSP 2.4	RSP 3.3	
Vidit igitur assistere	ANC 1.3	ANC 1.3	
Vir dei Gamaliel	ANC 1.4	ANC 1.4	

Appendice 2

L'indicazione delle partizioni testuali segue l'edizione critica di Vanderlinden*; in calce ai brani liturgici è stato segnalato, se presente, il riscontro con il *Corpus Antiphonarium Officii* (CAO)**.

WORCESTER, F. 160	LUCIANI EPISTOLA
AD VESPERAS	
ANT AD MAGNIFICAT Ostendit sanctus Gamaliel per visum Luciano sacerdoti tres calathos aureos rosis refertos et quartum argenteum croco plenum et dixit hii sunt nostri loculi et nostrae reliquiae hic autem sanguineas habens rosas locus est sancti Stephani qui solus ex nobis martyrio meruit coronari [CAO 4202]	B 22: Et statim deposuit inde quatuor calathos, tres aureos, et unum argenteum, plenos rosis. Et unus ex ipsis plenus erat croco [...]. B 23: Isti sunt loculi nostri in quibus iacemus, et hae rosae reliquae nostrae sunt; et sicut vides hunc calathum rosas pulcherrimas habentem ad dexteram tuam positum, ita, cum aperire coeperis locum, inuenies ostium sepulchri: ipse est sancti Stephani. Et ne dubitare velis: quia ipse solus e nobis martyrio meruit coronari.
AD MATUTINUM	
ANT AD INVITATORIUM Summum venerantes bonum adoremus deum cuius participationis dono beatus Stephanus incorruptibili redimitus laetatur dono	
IN I NOCTURNO	
ANT Luciano venerabili presbytero quiescenti in stratu suo de revelatione sanctarum reliquiarum protomartyris Stephani talis divinitus ostensa est visio [CAO 3641]	B 3: Tertia enim vice mihi ostensum est, dum quiescerem in basilica baptisterii in stratu meo [...]
ANT Dum adhuc pene vigilaret vir venerandus tamquam in excessu mentis repente est effectus [CAO 2435]	B 3-4: Cum adhuc vigilarem, tamquam in excessu mentis effectus vidi virum [...]

* Cfr. VANDERLINDEN, *Revelatio* cit., pp. 190-217.

** R.J. HESBERT, *Corpus Antiphonarium Officii*. I: *Manuscripti "cursus Romanus"*, 1963; II: *Manuscripti "cursus monasticus"*, 1965; III: *Invitoria et antiphonae. Editio critica*, 1968; IV: *Responsoria, versus, hymni et varia. Editio critica*, 1970; V: *Fontes earumque prima ordinatio*, 1975; VI: *Secunda et tertia ordinatio*, 1979, Roma (Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series Maior, Fontes, 7-12).

ANT Vidit igitur assistere sibi virum aetate senem statura procerum vultu decorum [CAO 5414]	B 4: vidi virum aetate senem, statura procerum, vultu decorum [...]
ANT Vir dei Gamaliel ait Luciano non mei solum modo causa sollicitus sum sed potius pro illis qui mecum sunt [CAO 5430]	B 8: Et non solum mei causa sollicitus sum, sed et pro istis qui mecum sunt.
ANT Isti etenim maximo digni sunt honore venerari in terris quos in caelo rex regum immensa cumulavit gloria [CAO 3436]	B 8: digni enim sunt maximis honoribus cumulari.
ANT Cum ergo sint apud deum meritis excelsi apud homines loco tenentur humili [<i>cfr.</i> CAO 1997]	
RSP Beatus Gamaliel doctoris gentium Pauli didascalus apparuit Christi sacerdoti Luciano in vestitu candido amictus pallio et virgam manu gestabat auream [CAO 6211]	B 4: in vestitu candido, amictum pallio [...] et manu habebat virgam auream.
VRS Calciatus caligis in superficie deauratis quasi deambulans coram eo [CAO 6211]	B 4: calciatum caligis in superficie deauratis, deambulantem coram me.
RPT Et virgam	
RSP Igitur dissimulata Gamaliel deambulatione venit ad eum et virga quam manu gestabat tetigit illum vocans eum tertio: Luciane Luciane Luciane surge. [<i>cfr.</i> CAO 6877]	B 5: dissimulata deambulatione, venit ad me, et virga quam manu tenebat pulsans me tertio nomine meo clamavit dicens: Luciane, Luciane, Luciane.
VRS Cui sacerdos respondit: quis es domine? at ille dixit ad eum [CAO 6877]	B 6: Cui ego respondi: Quis es, domine?
RPT Luciane	
RSP Vade Luciane et dic Ioanni episcopo Ierosolymitano usquequo clausi sumus usquequo non aperis nobis tuis etenim temporibus revelandi sumus [CAO 7815]	B 6: Surge, vade et dic Ioanni episcopo hierosolymitano: Usquequo clausi sumus? Usquequo non aperis nobis? Maxime cum temporibus tuis revelandi sumus.
VRS Aperi nobis velocius ut per nos hostium misericordiae suae humano generi aperiat deus [CAO 7815]	B 7: Aperi nobis velocius ut per nos aperiat deus generi humano ostium misericordiae suae.
RPT Tuis	
RSP Lucianus presbyter dixit domine tu quis es aut qui sunt tecum at ille ego	B 9-10: aio ad eum: dicito mihi domne, tu quis es et qui sunt tecum? Et dicit

sum Gamaliel Pauli quondam doctor apostoli qui autem iuxta me quiescit ipse est dominus Stephanus [CAO 7107]	mihi: Ego sum Gamaliel qui nutrivi Paulum, qui et postea apostolus factus est. Qui autem iacet mecum, ipse est dominus Stephanus.
VRS Qui a Iudaeis Ierosolymis lapidatus ad lacerandum bestiis et avibus est positus per dei providentiam permansit illesus [<i>cfr.</i> CAO 7107]	B 10: qui a Iudaeis Hierosolymis lapidatus est; ubi die noctuque in exopylis iacuit civitatis euntibus Cedar, iussu impiorum sacerdotum ut a bestiis et avibus devoraretur.
RPT Ipse	
IN II NOCTURNO	
ANT In ieiuniis et orationibus constituto apparuit iterum sanctus Gamaliel Luciano presbytero dicens quare dissimulasti frater et non retulisti quae dicta sunt tibi Ioanni episcopo [CAO 3248]	B 17: Et coepi ex illa die ieiunare [...]. B 18: Insequenti vero sexta feria denuo venit sanctus Gamaliel in ipso habitu sicut prius venerat et in ipsa noctis hora, adhuc me nec valde soporatum, et dicit mihi: Quare dissimulasti, carissime, et non perrexisti et retulisti Ioanni episcopo?
ANT Nonne vides quanta sit siccitas et tribulatio in toto mundo et tu negligenter agis [CAO 3951]	B 18: Numquid non vides quanta siccitas est et tribulatio in toto mundo? Et tu negligenter agis.
ANT Surge ergo et vade dic Ioanni episcopo ut aperiat nobis et faciat locum orationis ut per nostram intercessionem misereatur dominus populo suo [CAO 5071]	B 18: Surge ergo et vade et dic illi ut aperiat nobis et faciat locum orationis et per intercessionem nostram misereatur dominus populo suo.
ANT Ego sum Gamaliel qui Paulum apostolum Christi nutrivi et legem docui	A 9: Ego sum Gamaliel qui Paulum apostolum nutrivi et legem docui
ANT Ipse est dominus meus Stephanus qui lapidatus a Iudaeis et principibus sacerdotum pro fide Christi subcubuit	A 10: ipse est dominus meus Stephanus qui lapidatus est a Iudaeis et principibus sacerdotum in Hierusalem pro Christi fide
ANT Beatissimus Stephanus proiectus iacuit ut sepulturae non daretur corpus eius secundum principum iussa	A 10: iacuit proiectus ut sepulturae non daretur secundum mandatum impiorum principum
RSP Cum scirem ego Gamaliel sanctitatem Christi athletae Stephani et fidem eius ac devotionem credens me in resurrectione partem habiturum cum eo feci eum sepeliri in monumento meo novo [CAO 6373]	B 11: Cum scirem sanctitatem viri et fidem et devotionem eius, credens me partem cum eo in resurrectione habere misi ad religiosos viros et fideles, et vocavi eos ad me; qui cum venissent, dixi illis: [...] et deponite eum in monumento meo novo.

VRS Auditor dei Nicodemus ibidem sepultus est et Abibas filius meus mecum est repositus ubi iacet beatus Stephanus [<i>cfr.</i> CAO 6373]	B 12-14: Ipse est Nicodemus nepos meus [...] Ille vero tertius qui mecum iacet ipse est Abibas filius meus
RPT In	
RSP Sacerdos dei Lucianus prostravit se in oratione rogans deum et dicens domine Iesu Christe si est haec visio ex te praesta ut iterum ac tercio manifestetur mihi [<i>cfr.</i> CAO 7555]	B 17: Ego vero post hanc orationem surrexi et prostratus orationi rogavi domini misericordiam et dixi: domine Iesu Christe, si haec revelatio sive visio ex voluntate tua est, praesta ut iterum et tertio manifestetur mihi
VRS Ut confisus fiducialiter annuntiem revelationem sanctorum servorum tuorum [CAO 7555]	B 17: ut confisus fiducialiter adnuntiem revelationem servorum tuorum
RPT Praesta	
RSP Sanctus Gamaliel per visum dixit Luciano diligenter animadverte quae dico et statim deposuit coram eo tres calathos aureos et quartus argenteus plenus erat croco [<i>cfr.</i> CAO 7612]	B 21: Animadverte itaque quae dico tibi et intende animo. B 22: Et statim deposuit inde quatuor calathos, tres aureos, et unum argenteum, plenos rosis. Et unus ex ipsis plenus erat croco;
VRS Unus ex tribus calathis rubentes habebat rosas tamquam sanguinem alii vero referti erant albis rosis [<i>cfr.</i> CAO 7612]	B 22: unus vero de tribus calathis rubentes valde rosas habebat tamquam sanguinem, quem ad dexteram meam posuit. Alii vero duo pleni erant rosis albis [...]
RPT Et quartus	
RSP Vides o frater Luciane hos calathos hic rosas habens pulcherrimas locus est preciosi martyris Stephani qui solus ex nobis martyrio meruit coronari [CAO 7868]	B 23: Vides hos calathos? [...] Isti sunt loculi nostri in quibus iacemus, [...] iste est sancti Stephani [...] quia ipse solus e nobis martyrio meruit coronari.
VRS Introgressus ostium sepulchri invenies eum in parte orientali [CAO 7868]	B 23: introgressus reperies in dextera parte introitus loculum [...]
RPT Qui solus	
AD CANTICA	
ANT Beati Stephani aperientes thecam statim terraemotus factus est magnus et tanta suavitas odoris egressa est ut putaremus nos in amenitate paradisi esse positos	B 45: Et statim terrae motus factus est, et tanta suavitas et fragrantia odoris inde egressa est, quantam nullus hominum sensisse se meminit, ita ut putaremus nos in amoenitate paradisi esse positos.

RSP Aperi nobis festinanter monum- tum ubi in negligentia positae sunt no- strae reliquiae ut per nos aperiat deus et Christus eius et spiritus sanctus ho- stium clementiae suae in hoc mundo	A 7: Aperi nobis festinanter monumen- tum, ubi in negligentia positae sunt no- strae reliquiae, ut per nos aperiat deus et Christus eius et spiritus sanctus o- stium clementiae suae in hoc mundo.
VRS Non tantum sollicitus sum pro me quantum de hiis qui sunt positi mecum	A 8: Et non tantum sollicitus sum pro me, quantum pertinet mihi de his qui sunt positi mecum
RPT Ut per	
RSP Deprecatus enim sum ut si a deo missus esses ad me denuo ac tercio appareres mihi	A 19: Deprecatus sum enim ut si a domino missus fuisses ad me, denuo ac tertio appareres mihi.
VRS Mox ad primam visionem timui hoc nuntiare ne viderer seductor esse	A 19: mox a prima visione haec nuntiare, ne viderer seductor esse
RPT Denuo	
RSP Igitur Lucianus de revelatione sanctorum certior factus benedixit do- minum et perrexit in civitatem ad sanctum Iohannem episcopum	B 32: statim expergefactus benedixi do- minum, et perrexi ad civitatem ad sanctum Joannem episcopum.
VRS Cumque illi omnia quae viderat enarrasset prae gaudio lacrimatus est.	B 32: Et cum illi omnia quae videram narrassem [...] B 34: Cumque haec audisset Ioannes episcopus, prae gaudio lacrimatus est
RPT Et per[rexit]	
RSP Sanctus Iohannes episcopus lacri- matus prae gaudio benedixit dominum et dixit ad Lucianum presbiterum oportet me inde transferre beatum prothomartyrem Stephanum qui tan- quam angelus apparuit positus in concione hominum	B 34: Cumque haec audisset Ioannes episcopus, prae gaudio lacrimatus est, et dixit: Benedictus dominus deus filius dei vivi. Si haec ut dicis, carissime, ita vidisti, et deus tibi revelavit, oportet me transferre inde beatum Stephanum pri- mum martyrem et archidiaconum Chri- sti [...] et tanquam angelus in contione hominum apparuit
VRS Qui primum adversum Iudaeos dominica bella perget et dominum Iesum Christum in sua maiestate re- gnantem videre promeruit	B 34: qui primus adversum Iudaeos dominica bella bellavit, et deum in terris positus in coelo vidit stantem
RPT Qui tanquam	
IN LAUDIBUS	
ANT Regressus Lucianus presbyter a sancto Ioanne episcopo iussit ut con- surgerent omnes diluculo et foderent in acervo illo ubi putabant esse cor-	B 35: Cumque venissem in villam, misi praecones ad omnes habitatores villae diluculo consurgerent et foderent in acervo.

pora sanctorum [CAO 4603]	
ANT Apparuit iterum sanctus Gamaliel cuidam monacho nomine Migetio innocenti et simplici viro dicens ad eum vade et dic Luciano in vanum laboras in acervo illo non ibi sumus modo [CAO 1460]	AB 36-37: Eadem vero nocte, apparuit ipse sanctus Gamaliel cuidam monacho nomine Migetio innocenti ac simplici viro, ea similitudine qua mihi apparuit, et dixit ad eum: Vade, dic Luciano presbytero: Vane laboras in acervo illo
ANT Ibi olim positi fuimus exequiarum tempore plactus sed quaere nos in illo loco qui dicitur virorum bonorum possessio [<i>cf.</i> CAO 3159]	AB 37-38: tunc ibi positi fuimus, cum lamentarentur nos secundum consuetudinem antiquorum, propter quod ibi acervus in testimonium plactus factus est. Sed quaere nos in alia parte, in loco qui dicitur syra lingua Debatalia, quod interpretatur in graeco Andragathon, quod nos possumus dicere virorum bonorum.
ANT Audiens ergo Lucianus sacerdos verba monachi Migetii benedixit dominum quia inventus est et alius testis in revelatione sanctorum [CAO 1515]	AB 41: Et haec audiens a monacho, glorificavi dominum, quoniam inventus est alius testis in revelatione.
ANT Dum inventum esset sacratissimum beati Stephani corpus statim terraemotus factus est magnus atque omnes qui aderant odor perfudit suavissimus [CAO 2459]	B 44-45: Cum autem pervenissemus deorsum, invenimus locum sancti Stephani in parte orientis, sicut audieram. Et statim terrae motus factus est et tanta suavitas et fragrantia odoris inde egressa est.
ANT AD BENEDICTUS Ex odoris mira fragrantia sanitas aegrotis emanavit maxima septuaginta namque et tres tunc a variis languoribus sanati sunt homines in inventione corporis Stephani dilecti sui martyris deum benedictes [<i>cf.</i> CAO 2745]	B 46: Multitudo namque populi aderat nobiscum, inter quos plurimi erant infirmi variis languoribus. Et ipsa hora mox de odore suavitatis eius septuaginta et tres animae sunt curatae. (8b)
AD VESPERAS	
ANT AD MAGNIFICAT Hodie sanctus Ioannes pontifex cum maximo clero plebisque tripudio preciosi protomartyris Stephani reliquias in sanctam transtulit ecclesiam Sion ubi quondam archidiaconi functus est officio cuius pia apud deum sit pro nobis quaesumus intercessio [<i>cf.</i> CAO 3118]	B 48: Aderant tum in illo tempore episcopi Ioannes hierosolymitanus et Eutonium Sebastenae civitatis et Eleutherius hiericontinus; hi omnes cum suo clero venerunt. Et ita cum psalmis et hymnis asportaverunt reliquias beati Stephani in sanctam ecclesiam Sion, ubi et archidiaconus fuerat ordinatus.

Appendice 3

Sono segnalate le varianti ritenute significative per la tradizione del testo.

Fonti della recensione A:

- 1a: BNF, Paris, *Nouv. acq. lat.* 1405;
 1b: BNF, Paris, *lat.* 5306;
 2a: B. MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, Paris 1910²;
 2b: BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, 64;
 2c: BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, 98-100;
 3a: BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Namur, 2;
 3b: UNIVERSITY LIBRARY, Liège, E 57;
 3c: BNF, Paris, *lat.* 1646;
 3d: BNF, Paris, *lat.* 13761;
 3e: BNF, Paris, *lat.* 3789;
 3f: BNF, Paris, *lat.* 3822;
 3h: BNF, Paris, *lat.* 12600;
 3g: BIBLIOTHÈQUE ROYALE, Bruxelles, II 1181;
 3m: BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, Douai, 267.

<i>Reg. lat.</i> 1553	EPISTOLA LUCIANI
III NONAS AUGUSTAS INVENTIO CORPORIS BEATI STEPHANI PRO- TOMARTIRIS. AD VESPERAS	
ANT AD MAGNIFICAT Domine Iesu Christe [s]i est ista visio ex te et non in- lusio fac ut iterum ac [t]ertio mihi ap[p]areat	A 17: Domine Iesu Christe, si est ista visio ex te et non est illusio, fac ut iterum et tertio appareat mihi. appareat mihi] mihi appareat <i>codd. 3</i>
IN I NOCTURNO	
ANT Lucianus misericordia [i]ndigens et omnium [h]ominum minimus pre- s[b]iter ecclesie dei	A 1: Lucianus misericordia indigens et omnium hominum minimus presbyter ecclesiae dei.
ANT [A]pparuit me[e] pus[ill]itati a deo de reve[la]tione reliquia<r>um beati martiris [St]ephani	A 2: Apparuit meae pusillitati a deo ter- de revelatione reliquiarum beati et gloriosi protomartyris Stephani. ter] <i>om. in 3m</i>
ANT Imploratus [ac] magis iussus sum ut [sec]undum fidem consuma[tam] quasi filius patris [o]bediens esse	A 2: imploratus ac magis iussus a sancto et dei cultore patre Avito pre- sbytero, ut secundum fidem consum- matam interroganti quasi filius patri obaudiens. obaudiens] obediens <i>in 3defgh</i>

IN II NOCTURNO	
ANT Ego sum Gamaliel [q]ui Paulum apostolum [Ch]risti nutrivi et legem docui	A 9: Ego sum Gamaliel qui Paulum apostolum nutrivi et legem docui. apostolum Christi <i>in 1a</i>
ANT [I]pse est dominus meus Ste[p]hanus qui lapidatus a [I]udaeis et principibus sa[c]erdotum pro fide Christi suc[c]ubuit	A 10: ipse est domnus meus Stephanus, qui lapidatus est a Iudaeis et principibus sacerdotum in Hierusalem pro Christi fide. Christi fide] fide Christi <i>in 3ab</i>
ANT Beatissimus Stephanus proiectus iacuit [u]t sepultura non dare[tur] corpus eius secundum principum iussa	A 10: iacuit proiectus ut sepulturae non daretur secundum mandatum impiorum principum non daretur corpus eius <i>in 1b, 2c</i> secundum principum iussa <i>in 3abefgm</i>
IN III NOCTURNO	
ANT Cumque expergefactus fuisset gratias egi deo omnipotenti	B 25: Cumque expergefactus fuisset, gratias egi deo omnipotenti.
ANT Consuetis ieiuniis operam dedi usque ad terciam revelationem	B 25: Consuetis ieiuniis operam dedi usque ad tertiam revelationem
ANT Surge igitur et vade et dic episcopo ut aperiat nobis et faciat locum orationis	A' 27: exurge igitur et vade et dic illi ut aperiat nobis et faciat locum orationis.
RSP Adveniente nocte dormienti mihi in cubili meo in quo consuetudo erat custodire ecclesiastica quae era[n]t in ministerio	A 3: Adveniente nocte dormiente me in cubili meo in loco sancto baptisterii in quo consuetudo erat mihi dormire et custodire ecclesiastica quae erant in ministerio. dormiente me] dormienti mihi <i>in 3bcf</i> dormire et] <i>om. in 3ab</i>
VRS Sicut cognovi cum omni simplicitate integre indicare omnem virtutem	A 2: sicut cognovi cum omni simplicitate impiger indicare omnem veritatem; impiger] integre <i>in 2, 3abcf</i> indicare] indicare <i>in 1, 2b</i>
RPT Custodire]	
RSP Hora noctis tertia quod est prima custodi[a] vigiliarum quasi in extasi effectus sum semi vigilans	A 3: hora tertia noctis quae est prima custodia vigiliarum quasi in exstasi effectus semivigilans
VRS Vidi virum senem hoc est dignum sacerdotali habentem barbam prolix[am]	A 4: vidi virum senem longum hieroprepem hoc est dignum sacerdotem, canum, barbam prolixam habentem sacerdotem] sacerdotalem <i>in 1a</i>
RPT [...]	
RSP Aperi nobis festina[n]ter monumentum ubi in neglegentia posite sunt	A 7: Aperi nobis festinanter monumentum ubi in neglegentia positae sunt

nostre reliquie ut per nos aperiatur deus et Christus eius et spiritus sanctus ostium clementie sue in hoc mundo	nostrae reliquiae, ut per nos aperiatur deus et Christus eius et spiritus sanctus ostium clementiae suae in hoc mundo.
VRS Non tantum sollicitus sum pro me quantum de his qui sunt positi mecum	A 8: non tantum sollicitus sum pro me quantum pertinet mihi de his qui sunt positi mecum <i>pertinet mihi] om. in 2a, 3b</i>
RPT In hoc	
RSP Domine Iesu Christe si est ista visio ex te et non illusio fac ut iterum ac tertio appareat mihi quando et quomodo vis	A 17: Domine Iesu Christe, si est ista visio ex te et non est illusio, fac ut iterum et tertio appareat mihi quando vis et quomodo vis <i>appareat mihi] mihi appareat in 1a, 2, 3</i>
VRS Cepi ieiunare et sicca[s] escas ducere usque ad aliud] parasceven	A 17: Coepi ergo ieiunare et siccas escas ducere usque ad aliud parasceven ergo] <i>om. in 1a, 3abdefgh</i>
RPT Quan[do]	
RSP Deprecatus enim sum ut si a deo missus ad m[e] denuo ac tertio appares mihi	A 19: deprecatus sum enim ut, si a domino missus fuisses ad me, denuo ac tertio appareres mihi ; <i>sum enim] enim sum in 2b, 3bdem domino] deo in 1b, 2, 3</i>
VRS Mox a prima visione timui] [nu]ntiare ne viderer seductor esse	A 19: timui, domne, mox a prima visione haec nuntiare ne viderer seductor esse.
RPT Denuo	
RSP Postulasti me de reliquiis singulorum quomodo et ubi sint posite appone sensum tuum et vide	A 20-21: Requisisti de reliquiis singulorum, quomodo et ubi sint posite, appone sensum tuum et vide.
VRS Statim attulit quattuor galatas aureas tres eorum pleni erant rosis	A 22: statim attulit quattuor calathos, tres aureos et unum argenteum. Tres eorum pleni erant rosis.
RPT Appon[e]	
RSP Videbatur mihi quasi in altero mentis excessu devenissent Ierosolimam et quasi in conspectu adstaret Iohanni episcopo narrans ei omnem visionem	B 29: videbar mihi quasi in alterum mentis excessum devenisse Hierosolymis et quasi in conspectu adstarem Ioannis episcopi narrans ei omnem visionem. <i>videbar] videbatur in 3adfgb Hierosolymis] Ierosolimam in 3degb</i>
VRS A quo videbar audire si haec se habent ut dicis charissime et dominus tibi [...]	B 30: A quo videbar audire si haec se habent ut dicis charissime et dominus tibi
RPT [...]	
RSP Cumque audisset episcopus	B 34: Cumque haec audisset Ioannes

Iohannes pre gaudio lacrimatus est et dixit Benedictus dominus deus filius dei vivi	episcopus, prae gaudio lacrimatus est; et dixit: «Benedictus dominus deus filius dei vivi» haec] <i>om. in 3m</i> Ioannes episcopus] episcopus Ioannes <i>in 3bcd gm</i>
VRS Oportet me transferre inde beatum Stephanum primum martyrem et archidiaconum Christi	B 34: oportet me transferre inde beatum Stephanum primum martyrem et archidiaconum Christi
RPT Et dixit Benedictus	
RSP Dixit mihi sanctus episcopus Vade fode in acervo qui est in ip[s]o agro et si [i]nveneris nuntia mihi	A 35: Dixit autem mihi: «Vade et fode in acervo qui est in ipso agro, et si inveneris nuntia mihi» mihi sanctus episcopus <i>in A'</i>
VRS [D]eambulavi agrum [et] vidi acervum minu[t]orum lapidum in medio [u]bi arbitrarem eos esse	A 35: Deambulavi agrum et vidi acervum minutorum lapidum in medio, ubi arbitrabar eos esse
RPT Et si	
In matutinis laudibus	
ANT [E]adem vero noc[t]e apparuit ipse [G]amaliel cuidam [m]onacho eadem si[m]ilitudine quam mi[hi] apparuit	AB 36: Eadem vero nocte apparuit ipse domnus Gamaliel cuidam monacho nomine Migetio, innocenti et simplici viro, eadem similitudine qua mihi apparuit
ALIA ANT [V]ade et dic Lucia[n]o presbytero Va[n]e laboras modo [q]uia non sumus ibi	AB 36-37: Vade, dic Luciano presbytero: «Vane laboras in acervo illo, modo non sumus ibi» et dic <i>in 3g</i> illo quia <i>in 3b</i>
ANT Consurgens vero diluculo inve[n]i monachum illum predicantem omnibus fratribus	AB 39: Diluculo vero consurgens ad hymnos, inveni monachum illum praedicantem omnibus fratribus
ANT Si vis magnum invenire iustum ipse ad orientalem plagam positus est	AB 41: si vis magnum iustum invenire, ipse ab orientali plaga positus est ab orientali plaga] ad orientalem plagam <i>in 3cf</i>
ANT ALIA Audiavi haec a monacho glorificavi deum quoniam inventus est alius testis in revelatione	AB 41: Et haec audiens a monacho, glorificavi dominum, quoniam inventus est alius testis in revelatione
ANT IN EVANGELIO Beati Stephani aperientes thecam statim terremotus factus est magnus et tanta suavitas odoris egressa est ut putaremus nos in amenitate paradisi esse posito	A 45: Qui aperientes domni Stephani thecam statim odor magnus exiit ut repletet omnem locum illum. B 45: Et statim terrae motus factus est et tanta suavitas et fragrantia odoris inde egressa est quantam nullus hominum sensisse se meminit, ita ut putaremus nos in amoenitate paradisi esse positos.